

SENATO DELLA REPUBBLICA

8^a COMMISSIONE

(Agricoltura e alimentazione)

MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 1956

(69^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MENGHI

INDICE

Disegni di legge:

« Disposizioni per il miglioramento ed il risanamento del patrimonio zootecnico » (1598)
(Seguito della discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 739, 740, 746, 747
CARELLI	740
DI ROCCO	747
FABBI	740, 741
FANTUZZI	744, 746
FERRARI, <i>relatore</i>	739, 746, 747
LIBERALI	740, 744
RISTORI	742, 744
VETRONE <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	741, 742, 744, 746

« Modifica dell'articolo 8 della legge 1° febbraio 1956, n. 53, recante provvedimenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina » (1609) (*D'iniziativa del deputato Germani*) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE, <i>relatore</i>	748
RISTORI	748

La seduta è aperta alle ore 16,15.

Sono presenti i senatori: Bosia, Carelli, Colombi, Dardanelli, De Giovine, Di Rocco, Fabbi, Ferrari, Grammatico, Liberali Menghi, Merlin Umberto, Ristori, Salomone e Spezzano.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Monni, Pallastrelli e Sereni, sono sostituiti rispettivamente dai senatori Bussi, Pelizzo e Fantuzzi.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Vetrone.

FERRARI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Disposizioni per il miglioramento ed il risanamento del patrimonio zootecnico » (1598).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni per il miglioramento ed il risanamento del patrimonio zootecnico ».

FERRARI, *relatore*. Come gli onorevoli colleghi ricordano, io ebbi a riferire ampiamente su questo disegno di legge spiegandone i motivi, le ragioni e le finalità; esso tende al potenziamento della zootecnia mediante soprattutto la distribuzione di soggetti selezionati e anche la organizzazione della attività profilattica e della rimonta del bestiame.

Ricordo che vi furono dei colleghi che ebbero a dichiarare di non avere avuto tempo sufficiente per studiare il disegno di legge, ragione

8^a COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)69^a SEDUTA (3 ottobre 1956)

per cui fu chiesto un rinvio per consentire un più ponderato esame dei problemi da esso sollevati.

Ora attenderei da questi colleghi opportune osservazioni in merito al provvedimento per poter rispondere loro; e penso che anche l'onorevole Sottosegretario possa fornire alla Commissione ulteriori eventuali chiarimenti.

PRESIDENTE. Come gli onorevoli colleghi della Commissione hanno sentito, il senatore Ferrari ha ben riassunto in poche parole quello che è il contenuto del progetto di legge, richiamando soprattutto l'attenzione sul fatto che circa due mesi fa i colleghi della sinistra richiesero il rinvio della discussione di questo provvedimento al fine di poter approfondire lo studio di esso ed al fine anche di poter presentare eventualmente degli emendamenti.

CARELLI. Desidero esprimere parere favorevole alla approvazione senza emendamenti di questo disegno di legge riguardante il risanamento del patrimonio zootecnico nazionale.

Il disegno di legge — che è molto atteso — risponde perfettamente alle esigenze di carattere economico-organizzativo del Paese e sono sicuro che apporterà vantaggi enormi al settore zootecnico.

Esprimo voti perchè le disponibilità riguardanti la legge stessa siano devolute per la maggior parte alle zone montane che attendono con indubbia ansia l'applicazione di questi benefici, apportatori di grandi vantaggi alla economia montana.

Consiglio gli onorevoli colleghi di non voler apportare modifiche in quanto gli articoli si adattano bene alla particolare situazione in cui si trova il patrimonio zootecnico locale ed agli orientamenti tecnici che vengono dati al patrimonio medesimo.

Il miglioramento si riferisce più che altro alla produzione non soltanto della carne, ma anche alla produzione del latte nelle zone dove si sente la necessità di tale prodotto, in funzione di quelle disposizioni che saranno prese per realizzare le proposte a suo tempo fatte di elargire ai bambini delle scuole elementari una certa quantità di latte, onde favorire il trattamento alimentare specialmente dei meno ab-

bienti e specialmente dei bambini delle zone meno fornite di risorse alimentari.

LIBERALI. Non vi è opposizione di principio a questo provvedimento da parte nostra. Anzi se una obiezione fondamentale si dovesse fare a questo provvedimento è che per la zootecnia sarebbero necessari maggiori stanziamenti.

Osservo però che le assegnazioni di fondi stabilite non costituiscono altro che uno storno di fondi da altri bilanci e questo è di danno per gli altri bilanci.

Vi sarebbe poi da vedere se sia opportuno lasciare solo al Ministero tutta la responsabilità in merito all'assegnazione dei fondi o se non sarebbe preferibile la collaborazione di qualche altro organo, come l'Ispettorato provinciale.

Ma il problema più grave, di fronte al quale non ci si può non arrestare, è quello finanziario: bisognerebbe provvedere attraverso l'assegnazione di nuovi fondi e non mediante uno storno.

PRESIDENTE. Ma c'è parere favorevole da parte della 5^a Commissione!

FABBRI. Fra gli altri disegni di legge all'ordine del giorno della nostra Commissione ve ne è uno presentato dal ministro Romita, che si riferisce proprio a questo problema della copertura del disegno di legge che stiamo ora discutendo: si tratta del disegno di legge numero 1627 « Modificazioni delle leggi 9 agosto 1954, n. 640, e 10 novembre 1954, numero 1087 ».

Noi dovremmo attingere un miliardo dalla legge 9 agosto 1954, ed il ministro Romita propone infatti per l'esercizio 1956-57 una riduzione degli stanziamenti previsti da quella legge: erano previsti per questo anno 25 miliardi di stanziamento, che verrebbero ridotti a 20, diminuendo pertanto la spesa per il 1956-57 di 5 miliardi. Ma questi 5 miliardi dovrebbero poi andare, in ragione di 1 miliardo, all'esercizio 1957-58 e, in ragione di 4 miliardi all'esercizio 1958-59 e quindi non c'è più la possibilità di trarre dallo stanziamento di quella legge un miliardo per la zootecnia.

Per l'altra parte dello stanziamento del provvedimento sulla zootecnia, si ricorre alla legge 10 novembre 1954 e si prevede anche qui una modifica degli stanziamenti; ma, anche in questo caso, i due miliardi che vengono risparmiati nel 1956-57 sono spesi negli anni successivi e non vedo quindi come si possa tirar fuori un miliardo.

In conclusione non capisco come, con questo sistema, si possa finanziare il provvedimento per la zootecnia.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ho la sensazione di aver già dato questa spiegazione ma sarà comunque utile ripeterla.

Le due leggi ricordate dal senatore Fabbri sono quella riguardante il capitolo n. 142 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici (che determinò le preoccupazioni del senatore Merlin e, difatti, la discussione sorse proprio su questo capitolo 142 del bilancio del Ministero dei lavori pubblici) e quella riguardante il capitolo 139 dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura.

In effetti queste due leggi, che hanno un finanziamento non annuale ma pluriennale, nei primi anni non hanno assorbito i finanziamenti previsti dalla distribuzione originaria ed allora noi abbiamo a disposizione dei miliardi che non è stato possibile impiegare e che non sarà possibile impiegare entro l'anno.

Si tratta allora di operare uno storno non definitivo ma provvisorio. Per gli anni successivi i finanziamenti previsti dalle leggi originarie, sia per quanto riguarda i provvedimenti per la eliminazione delle abitazioni malsane, sia per quel che riguarda il programma straordinario per le opere di irrigazione, saranno modificati nel senso di reintegrare le quote che quest'anno vengono sottratte.

Quindi posso dare le più ampie assicurazioni che si tratta di uno storno solo provvisorio e non definitivo. Poichè abbiamo una somma disponibile che non siamo in grado di impegnare in questo momento, la impegnamo per questo altro provvedimento riguardante la zootecnia; poi negli anni successivi integreremo quegli stanziamenti che oggi abbiamo in parte ridotto.

Ecco per quale motivo è stato possibile fare questa operazione che, tra l'altro, è stata stu-

diata dalla Ragioneria generale dello Stato e che ci consente fin da questo anno di realizzare questo programma a favore della zootecnia, come quell'altro per i laghi artificiali che abbiamo già esaminato ed approvato.

FABBRI. Vorrei fare ancora una osservazione. Ho capito perfettamente quello che ha detto l'onorevole Sottosegretario: noi qui al Senato abbiamo un progetto di legge presentato dal ministro Romita, che tende a modificare per quelle due leggi la distribuzione dei fondi nel corso degli anni.

Ma questi fondi tolti oggi dagli stanziamenti previsti per le due leggi citate, sulle case malsane e sulle opere di irrigazione, devono essere nei due prossimi esercizi restituiti alla loro originaria destinazione; si tratta cioè di uno spostamento nell'ambito delle leggi stesse che non consente, mi sembra, una diversa utilizzazione.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Tesoro per l'esercizio 1956 57 non ha alcuna disponibilità nuova, diciamo, vergine, per finanziare questa legge per la zootecnia; però ha a disposizione dei miliardi di una legge già approvata per uno stanziamento complessivo di 25 miliardi, che in parte non sono stati utilizzati e che non possono essere utilizzati entro quest'anno finanziario.

Ed allora ecco il provvedimento riguardante il Ministero dei lavori pubblici, tendente a modificare la tabella originaria di distribuzione di quei 25 miliardi nel decennio per assicurare subito, attraverso uno storno delle somme non utilizzate, il finanziamento della legge oggi in discussione; negli anni successivi il Tesoro reintegrerà quello che oggi viene tolto.

Due mesi fa mi si poteva osservare: chi ci garantisce che queste somme poi ritornino al Ministero dei lavori pubblici? Dove è la legge? Infatti, quando allora discutemmo questo provvedimento sulla zootecnia quel tale disegno di legge non era ancora stato presentato.

Oggi, invece, lo stesso senatore Fabbri mi dà notizia che quel disegno di legge è stato presentato e credo sia già all'esame della Commissione. Noi potremmo anche rifiutare questa operazione ma questo comporterebbe un rin-

vio nell'applicazione del provvedimento per la zootecnia. Vorrebbe dire aspettare il denaro nuovo del prossimo esercizio finanziario che solo allora il Tesoro potrà mettere a disposizione. Non credo che la Commissione dell'agricoltura voglia far questo!

RISTORI. Vorrei far presente un altro aspetto della questione. Qui si tratta di un miliardo per l'esercizio in corso e di due miliardi per i futuri esercizi finanziari fino al 1960-61. Ora questi fondi, di fronte alle esigenze richieste per lo sviluppo della zootecnica italiana, sono assolutamente insufficienti: è come gettare questi fondi in una voragine. La bocca di questa voragine è da supporre che sia soprattutto alimentata dai grandi allevatori, cioè a dire dalle grandi proprietà; tra l'altro, fra gli enti che dovrebbero essere impegnati a fare queste erogazioni si potrebbe segnalare, per esempio, la Associazione italiana allevatori che, mi consta, in un recente passato era diretta dal principe Corsini.

Ma la stessa Costituzione italiana parla di una limitazione generale e permanente della grande proprietà terriera, con facoltà di esproprio da parte dello Stato, sia pure con un indennizzo. E poi è logico supporre che la grande proprietà terriera e i grandi allevatori dispongano di mezzi finanziari più che sufficienti per affrontare il problema dello sviluppo e dell'allevamento nelle proprie aziende, per cui ritengo che questa categoria di grandi proprietari e, conseguentemente, più o meno di grandi allevatori, debba essere esclusa dai benefici di questo disegno di legge, e che, data la modestia finanziaria degli stanziamenti stessi, la loro erogazione sia limitata ai piccoli allevatori e coltivatori diretti ed alle cooperative dei medesimi.

A questo fine vorrei presentare un emendamento. All'articolo 1, lettera a), dove si parla di concessione di contributi ad enti ed associazioni per l'attuazione di programmi diretti allo sviluppo zootecnico in determinate zone e per determinate specie di animali, aggiungerei « a favore di piccoli produttori e coltivatori diretti e cooperative ».

Sarei poi anche dell'avviso di stabilire una particolare preferenza per le zone montane, poichè nelle zone montane c'è una più preoc-

cupante rarefazione del patrimonio zootecnico. Non ho bisogno di ricordare che questo è uno degli elementi che determinano lo spopolamento della nostra montagna.

Non ci facciamo, in proposito, illusioni: la legge n. 991, con i suoi stanziamenti risibili, non ha migliorato le condizioni e nemmeno arrestato quel processo di deterioramento della montagna, non soltanto fisico, ma anche dal punto di vista economico sociale soprattutto della piccola proprietà contadina. Per cui insisto sulla mia proposta e faccio appello alla comprensione della Commissione perchè accetti questo principio che dovrebbe sempre valere quando ci sono a disposizione solo dei modesti stanziamenti.

Se il nostro bilancio ci potesse consentire più ampi e consistenti stanziamenti, si potrebbe anche largheggiare verso la media proprietà, ma mai verso la grande proprietà. Senza contare che essendo gli enti di allevamento monopolio dei grandi proprietari, c'è pericolo che in sostanza questi fondi, la cui modestia è stata sottolineata, vadano a finire nelle fauci di questi grandi proprietari terrieri che la Costituzione vuole non solo contenuti, ma ridimensionati (consentitemi questa espressione in voga) in senso restrittivo.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Vorrei ripetere, sia pure brevemente, ciò che ho detto nell'ultima seduta della Commissione prima delle vacanze.

Qui si ha la sensazione che questo provvedimento debba cadere come il formaggio sui maccheroni un po' qui e un po' lì. L'intenzione del Ministero è un'altra, e consiste in un programma straordinario che si aggiunge ad un programma ordinario.

Vi è un programma studiato dal Ministero dell'agricoltura che deve essere un programma unitario. In effetti, senatore Ristori, il Ministero dell'agricoltura, nello stendere il programma come previsto dall'articolo 2, in collaborazione con l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, prevede di dividere un po' le zone zootecniche in Italia in due categorie: la zona dove la zootecnia ha già un certo sviluppo, per esempio nell'arco

alpino, in cui delle razze si sono affermate, come per esempio la bruna alpina, che rappresenta addirittura un quarto di tutto il patrimonio bovino nazionale, e le zone che, in quanto a zootecnia, sono sottosviluppate, vedi, per esempio, il Veneto, la costa tirrenica, le Isole e l'Italia meridionale in genere.

Ora che cosa si vuole nelle zone già sviluppate? Si vuole allargare quanto più possibile in queste zone la possibilità di un miglioramento delle razze che si sono già affermate. Sotto quale profilo? Sotto il profilo della produzione sia di carne, sia di latte e sotto il profilo soprattutto dei riproduttori. Quindi una azione selettiva. Vorrei dire che abbiamo già i presupposti, l'ambiente idoneo per fare questa azione in profondità, questo affinamento e questo allargamento.

Invece, nelle zone sottosviluppate, diciamo chiaramente, noi che cosa dobbiamo fare? Dobbiamo porre i presupposti per giungere con il tempo a quella situazione che già abbiamo nelle zone sviluppate.

E quindi i problemi sono due: nella zona alpina si tratta, per esempio, di sottoporre al controllo le vacche da latte. Oggi soltanto il 3 per cento delle vacche da latte è sottoposto al controllo, mentre vi sono Paesi come l'Olanda e la Danimarca dove si giunge addirittura al 57 per cento.

E debbo dire che questa azione in tali zone il Ministero l'ha già iniziata da qualche anno ed i risultati sono veramente rassicuranti. Ecco perchè è necessario insistere in questa direzione.

Qualche dato potrà meglio illustrare questi progressi che si sono fatti a seguito dell'azione del Ministero dell'agricoltura. Prendiamo, per quanto riguarda la bruna alpina, la zona della Lombardia. In montagna noi avevamo una produzione di latte da parte della bruna alpina di 2600 chilogrammi e di 114 chilogrammi di burro; invece, a seguito di questa azione di selezione, di controllo, di risanamento, la stessa bruna alpina nella Lombardia montana, in confronto ai 2600 chilogrammi di latte, dà oggi 3500 chilogrammi di latte e 152 chilogrammi di burro.

E così potrei continuare per la bruna alpina nella zona pianeggiante della Lombardia. La

bruna alpina nell'Agro Romano (questi dati mi sembrano interessanti) dava una produzione di latte, in 305 giorni, di 2800 chilogrammi, con una produzione di burro di 115 chilogrammi. Oggi, invece, la stessa bruna alpina nell'Agro Romano dà una produzione di 4.600 chilogrammi di latte e di 193 chilogrammi di burro.

Ora noi vogliamo allargare questa azione, che già il Ministero dell'agricoltura ha iniziato in queste zone, proprio allo scopo di una maggiore e più stabile produzione.

Il risanamento, cioè la difesa da tutte le malattie cui va soggetto il bestiame, noi in effetti non possiamo farlo in tutta l'Italia perchè ci vorrebbero miliardi e miliardi; ed allora noi vogliamo approfondire questa azione di risanamento sanitario proprio in queste zone sviluppate perchè, quando noi abbiamo creato in tali zone una atmosfera ed un ambiente di perfezione, è chiaro che questi nuclei di bestiame li possiamo portare altrove, là dove nel frattempo avremo creato i presupposti per il miglioramento del livello zootecnico. Tale presupposto nell'Italia meridionale deve anzitutto essere quello di sviluppare le foraggere: questa deve essere la nostra preoccupazione! Perchè noi ci dobbiamo inserire nel ciclo foraggere-bestiame-letame e quindi collegarci agli incrementi di altre produzioni. Questo è il circuito!

Che cosa dobbiamo fare allora? Dobbiamo creare, per esempio, dei depositi di questo foraggio, dobbiamo inoltre sviluppare quella che è la fecondazione artificiale, la dobbiamo sviluppare soprattutto nell'Italia meridionale, perchè qui predomina la piccola proprietà contadina.

Come è possibile che un toro di altissimo valore, che costa fior di milioni, possa essere a disposizione di pochi coltivatori? Di qui la necessità della fecondazione artificiale che sarà molto più economica e agevolerà notevolmente il miglioramento di queste razze.

Accanto a questa azione di carattere genetico sanitario, vorrei dire anche morfologica e funzionale, ve ne è un'altra di natura economica; basta pensare che importiamo per oltre 6 miliardi di riproduttori dalla Svizzera, dall'Austria e dall'Olanda; invece noi vogliamo creare dei soggetti riproduttori proprio in queste zone, per poterli trasferire nell'Italia

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)

69ª SEDUTA (3 ottobre 1956)

meridionale e particolarmente nelle zone in cui è in atto o in cui è prevista la trasformazione fondiaria. Ed ecco che questa azione unitaria deve avvenire anche in relazione a questi altri elementi: trasformazione fondiaria, irrigazione. Anche questi elementi debbono essere tenuti presenti!

Questa azione che si svolge non deve essere autonoma nei confronti di quella che il Ministero svolge in altri settori. Dobbiamo fare, insomma, un coordinamento, e tutto ciò a che cosa deve tendere? Deve tendere, per le necessità che noi abbiamo in Italia, a migliorare ed aumentare la produzione delle carni. Ecco la necessità di incrementare la produzione del vitellone, la necessità di incrementare la produzione dei suini, di incrementare la produzione del pollame.

Questo è un po' il quadro; e per poter realizzare questo programma il Ministero si propone di prescegliere le zone su cui debbono giungere queste provvidenze. Non è che tutte le zone abbiano queste provvidenze!

È evidente che il Ministero ha la massima responsabilità, che il Ministero...

RISTORI. Poteva aver già fatto il Ministero questa scelta delle zone per indicarla nella legge!

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Io non ho una lunga esperienza legislativa, ma credo che la legge non debba essere un programma o un regolamento! La legge non deve fare altro che stabilire i principii e le norme fondamentali, poi il programma va studiato ed in questo caso particolare va studiato con l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica. Il programma va studiato in relazione allo sviluppo che ha avuto già la zootecnia nelle diverse zone d'Italia.

Quindi sia ben chiaro — e vi do in proposito le più ampie assicurazioni — che il Ministero non vuole delegare questa sua funzione alla Associazione nazionale degli allevatori; sia ben chiaro che non vuole questo, anzi ha intenzione di fare quanto più possibile con i propri organi. D'altra parte qui non si tratta soltanto dell'Associazione nazionale allevatori: approvata la legge, se sorge una Associazione,

che può essere una cooperativa, anche questa cooperativa può godere di questo contributo, non per avere un beneficio, ma per rendere un servizio alla collettività.

Il Ministero, attraverso questo contributo, paga questo servizio che la cooperativa, ente o associazione rende alla collettività nazionale per il potenziamento zootecnico del nostro patrimonio.

LIBERALI. Il programma esposto dall'onorevole Sottosegretario è ammirevole, però penso che con i due miliardi non si possa raggiungerlo, a meno che non si voglia prendere soltanto qualche branca della zootecnia, perchè il campo è molto vasto.

Ora bisogna pensare a realizzare questo programma con mezzi finanziari molto ma molto superiori. E qui torna a proposito il mio solito pallino: recuperare quel miliardo all'anno che è sprecato nei depositi di cavalli stalloni. Quel miliardo — a mio parere — se fosse libero, andrebbe a raggiungere gli altri due e sarebbe già qualche cosa.

Ho sentito che si è parlato solo di miglioramento di bovini, ma ci sono altri campi della zootecnia, c'è per esempio la pollicoltura.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ho già accennato alla pollicoltura; importiamo ogni anno 350 mila quintali di uova!

LIBERALI. Io vorrei raccomandare ai rappresentanti del Ministero di allargare questi stanziamenti economizzando in altre parti dove si sprecano i denari, come per i depositi dei cavalli stalloni.

Osservo che con lo stanziamento dei due miliardi non si riuscirà a far molto, ma solo ad ottenere dei risultati molto, molto miseri.

Raccomando in special modo che si facciano delle economie dove si possono fare e non si trascuri la pollicoltura che ha un'enorme importanza.

FANTUZZI. Io volevo fare qualche rilievo di carattere generale per stornare certe mie preoccupazioni, non perchè i fondi che servono al miglioramento ed al risanamento della zootecnia non siano opportuni, (sono oppor-

tuni e noi li accettiamo, anzi vorremmo che ci fosse di più per risolvere meglio il problema e, se fosse possibile, completare il risanamento ed il miglioramento del nostro capitale zootecnico), però io ho sempre una certa preoccupazione per la provenienza dei fondi. Io sono convinto che questo storno che viene fatto, quest'altro anno verrà integrato; però, per la politica generale della finanza italiana che tende a ridimensionare le spese, ritengo che questi due miliardi saranno comunque sottratti ad altri lavori senza dubbio indispensabili. Questa è una delle mie preoccupazioni! (*Interruzione del Sottosegretario di Stato Vetrone*).

E poi ho anche un'altra preoccupazione. Il Sottosegretario ci ha detto che il Ministero non vuole delegare nessuno, che vuole tenere in mano la questione perchè i fondi siano utilizzati nella direzione che meglio serve a raggiungere gli scopi che si prefigge il provvedimento.

Il progetto di legge però non dice che i contributi vanno ad enti e ad associazioni, ma solo che possono essere dati a questi.

Quando nell'ultima seduta prima delle vacanze si discussero questi provvedimenti, era stata sollevata la questione, e giustamente, di una scarsa conoscenza di questo provvedimento. Erano state, sempre in quella sede, sollevate delle perplessità e dei dubbi, determinati da fatti e non solo da supposizioni. I fatti sono questi, e non so se in altre zone e in altre provincie sia capitato quel che è capitato nella mia provincia. Nella mia provincia vi sono dei fondi che vengono erogati a sostegno e ad aiuto per la tenuta dei libri genealogici per il controllo del bestiame, al fine di una migliore produzione quantitativa e qualitativa. Questi contributi dovrebbero essere dati a tutte le associazioni libere che svolgono queste mansioni, sotto il controllo dell'Ispettorato della agricoltura e che adempiono con la diligenza necessaria questa funzione. Ebbene, nella mia provincia c'è l'Associazione nazionale allevatori con una sua sezione e c'è un consorzio allevatori; all'Associazione nazionale vengono dati certi aiuti, al Consorzio nessuno, anche se l'Ispettorato provinciale ha riconosciuto più volte che il controllo che esercita per la tenuta dei libri genealogici è fatto con scrupolosità.

Questo è un caso. Un altro caso è il seguente: è stata fatta una esposizione del bestiame selezionato di razza. Per poter partecipare a quella esposizione bisognava che i soggetti da esporre fossero iscritti all'Associazione allevatori o a qualche ente controllato da quella Associazione, con esclusione di tutti gli altri.

Un altro fatto nuovo si è avuto relativamente alla emissione dei bollettari per la fecondazione naturale ed artificiale, funzione che era demandata alle Camere di commercio provinciali, le quali incassavano una somma che si aggirava intorno ai 70-80 milioni all'anno e che andava alle Camere di commercio stesse. Ora vi è una disposizione che demanda la stampigliatura e la vendita di questi bollettari non più alle Camere di commercio, ma all'Associazione italiana allevatori che si sostituisce alle Camere di commercio ed incassa quei milioni. A quale scopo? Per adoperarli senza dubbio, e come li adopera? Nell'interesse generale o solo nell'interesse di una parte? Senza dubbio nell'interesse di una parte, cioè nell'interesse di quelli che aderiscono a questa associazione. Gli altri, che non aderiscono a questa associazione, non ne ricevono alcun beneficio.

Vi è allora ragione di essere preoccupati che, nella applicazione di questa legge, questi contributi non possano essere dati a tutti quelli che lo meritano, nell'interesse generale, ma che siano dati solo nell'interesse di una parte.

Io ho quindi delle serie preoccupazioni, ed aggiungerò, signor Sottosegretario, che sono tre mesi che ho presentato una interrogazione con richiesta di risposta scritta su questo problema e non ho avuto ancora risposta. Il perchè non lo so.

Insomma la legge deve tendere a dare a tutti i meritevoli la possibilità di usufruire dei benefici di questo provvedimento, pur stabilendo un certo orientamento in favore di determinate zone dove è più facile avere dei soggetti selezionati, per poi poterli trasferire in altre zone senza doverli importare dall'estero, il che non è sbagliato. Si cerchi, peraltro, di dare questi benefici a tutti indistintamente!

Noi abbiamo delle cooperative agricole di discreta estensione, con un capitale zootecnico, che arriva a 150 ed anche a 170 capi, con una produzione di latte in quantità e densità superiore a quella di molte altre aziende; nella

mia provincia abbiamo delle cooperative che hanno preso i premi nazionali per la entità della produzione di grano per ettaro; queste aziende, che hanno già un capitale zootecnico selezionato e che potrebbero selezionarlo meglio, se fossero comprese nei benefici di questo provvedimento, lo saranno anche se non sono aderenti a quella famosa associazione?

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Possono avere il contributo anche associazioni che non esistono oggi, ma che si costituiranno domani!

FANTUZZI. Dobbiamo insomma fare una legge che ci dia la sicurezza che i fondi serviranno realmente a migliorare e risanare, dal punto di vista igienico, il nostro patrimonio zootecnico, in modo uguale per tutti. Le associazioni di allevatori sono libere e indipendenti. Se si riconosce questa libertà si deve riconoscere agli allevatori iscritti o non iscritti il diritto a beneficiare di queste disposizioni. Una circolare del Ministero dell'agricoltura, che mi dispiace di non aver sottomano, stabilisce che gli allevatori, per avere il diritto di tenere i libri genealogici e di godere delle disposizioni tendenti al miglioramento del bestiame, devono aderire all'Associazione allevatori. Ma allora non si lascia libertà di iniziativa, di organizzazione autonoma ai singoli allevatori bensì si impone loro l'adesione all'associazione per poter usufruire di determinati diritti.

Ecco perchè questo disegno di legge è fonte per noi di serie perplessità. In ogni modo credo che un emendamento aggiuntivo all'articolo 1 potrebbe darci le garanzie che desideriamo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora alla discussione degli articoli di cui dò lettura:

Art. 1.

È autorizzata, a carico dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, la spesa di lire 1 miliardo per l'esercizio

finanziario 1956-57 e di lire 2 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1957-58 al 1960-61 per il potenziamento, miglioramento ed il risanamento del patrimonio zootecnico da attuarsi mediante:

a) la concessione di contributi ad enti ed associazioni per l'attuazione di programmi diretti allo sviluppo zootecnico in determinate zone e per determinate specie di animali;

b) la concessione di contributi ad enti ed associazioni per iniziative dirette al risanamento del bestiame in determinate zone o per determinate specie di animali;

c) la concessione di contributi ad enti ed associazioni per l'organizzazione della monta pubblica e della fecondazione artificiale, limitatamente alla specie bovina;

d) l'organizzazione dell'azione profilattica per il risanamento del bestiame iscritto ai libri genealogici, con particolare riferimento alle razze bovine da latte;

e) l'organizzazione dell'azione profilattica per il risanamento del bestiame nelle zone montane che producono soggetti destinati all'allevamento, alla riproduzione, al ripopolamento ed alla rimonta di altre imprese zootecniche, con particolare riferimento alle razze bovine da latte;

f) l'erogazione di fondi agli Ispettorati compartimentali agrari ed agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura per iniziative a carattere straordinario dirette al potenziamento della produzione zootecnica, all'intensificazione della dimostrazione pratica e dell'assistenza tecnica agli allevatori, nonchè per il controllo delle iniziative previste dalla presente legge.

Il senatore Ristori propone alla lettera a) di questo articolo un emendamento aggiuntivo del seguente tenore: « particolarmente a favore dei piccoli produttori coltivatori diretti e delle cooperative agricole ».

FERRARI, *relatore*. A mio avviso l'espressione « a favore » sposterebbe la finalità di questo disegno di legge.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Le cooperative sono già incluse e d'altra parte, come ho detto a

conclusione del mio intervento, gli enti di cui parliamo non fanno il proprio interesse, ma rendono un servizio alla collettività.

La lettera *a)* del comma primo potrebbe essere così formulata: « la concessione di contributi ad enti ed associazioni, ivi compresi i consorzi di coltivatori diretti... ».

DI ROCCO. Devo osservare che, a proposito dell'inclusione dei coltivatori diretti singoli, ho anch'io qualche riserva. Qui si tratta di finanziare programmi di sviluppo o di miglioramento. È chiaro che i programmi possono essere formulati da un ente o da un'associazione. Il singolo che cosa può programmare? Non si tratta di dare un contributo per l'acquisto delle sementi; il singolo se mai potrebbe avere bisogno di un contributo per l'acquisto delle foraggere, ma i programmi sono di competenza delle associazioni. Perciò ritengo sarebbe più opportuno parlare non di singoli ma di associazioni di coltivatori diretti o qualcosa del genere che abbia attinenza con le cooperative.

FERRARI, *relatore*. La lettera *a)* allora potrebbe essere così formulata: « la concessione di contributi ad enti ed associazioni, con particolare riguardo alle cooperative e consorzi di coltivatori diretti... ».

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare metto ai voti la lettera *a)* che, con l'emendamento proposto, risulta così formulata:

a) la concessione di contributi ad enti ed associazioni, con particolare riguardo alle cooperative e consorzi di coltivatori diretti, per l'attuazione di programmi diretti allo sviluppo zootecnico in determinate zone e per determinate specie di animali.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 1 quale risulta dall'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Art. 2.

Ogni anno il Ministero dell'agricoltura e delle foreste predispone il programma generale mentre sulla base di questo l'Alto Commissa-

riato dell'igiene e la sanità pubblica predispone i piani degli interventi di cui alle lettere *d)* ed *e)* dell'articolo 1.

Con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, sentito l'Alto Commissario per la igiene e la sanità pubblica è approvata la ripartizione dei fondi per il programma annuale.

Nulla è innovato alle norme vigenti circa i piani profilattici e, in generale, la competenza degli organi dell'Alto Commissariato dell'igiene e la sanità pubblica.

(È approvato).

Art. 3.

È autorizzata a carico dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste la spesa di un miliardo per l'esercizio finanziario 1956-57 per la concessione di contributi a favore di iniziative dirette:

a) a favorire un più vasto assorbimento di latte e dei suoi derivati;

b) ad incrementare la produzione di caseine ed altri derivati del latte magro. Per queste ultime iniziative il contributo non può superare la misura massima di lire 750 per ettolitro di latte impiegato per la fabbricazione dei prodotti stessi.

I contributi di cui al presente articolo possono essere concessi a produttori singoli od associati nonchè ad altri organismi operanti nel settore lattiero-caseario.

Le modalità per la concessione dei contributi saranno determinate con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

(È approvato).

Art. 4.

All'onere complessivo di lire due miliardi derivante dall'applicazione della presente legge per l'esercizio finanziario 1956-57 sarà fatto fronte mediante riduzione di lire 1 miliardo dello stanziamento del capitolo n. 142 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per il medesimo esercizio finanziario e di lire 1 miliardo dallo stanziamento del capitolo n. 139 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per il predetto esercizio finanziario.

8^a COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)69^a SEDUTA (3 ottobre 1956)

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa del deputato Germani: « Modifica dell'articolo 8 della legge 1° febbraio 1956, n. 53, recante provvedimenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina » (1609)
(Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica dell'articolo 8 della legge 1° febbraio 1956, n. 53, recante provvedimenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge di cui do lettura:

Articolo unico.

L'articolo 8 della legge 1° febbraio 1956, n. 53, recante provvedimenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina, è sostituito dal seguente:

« L'ammortamento dei mutui contratti a norma dell'articolo 2 del decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, e successive modificazioni, avrà inizio col 1° gennaio e col 1° luglio successivo allo scadere del secondo anno dalla somministrazione del mutuo in tutti i casi di formazione della piccola proprietà contadina contemplati dall'articolo 3 della legge 1° febbraio 1956, n. 53.

Durante i primi due anni saranno dovuti i soli interessi sull'importo del mutuo. Ove il debitore lo richieda, gli Istituti di credito agrario addebiteranno tali interessi in un conto speciale, da regolarsi ad un tasso uguale a quello del mutuo, ed al quale sarà accreditato

il contributo versato dallo Stato durante detto periodo. Al termine dei due anni il saldo debitore di tale conto sarà, a richiesta dell'interessato, consolidato in mutuo suppletivo, a condizioni uguali a quelle del mutuo principale e da ammortarsi in uguale periodo ».

Riferirò io stesso brevemente su questo disegno di legge.

Dalla lettura dell'articolo unico gli onorevoli colleghi si saranno resi conto del significato di questa proposta di legge che modifica l'articolo 8 della legge 1° febbraio 1956, n. 53, diretto a regolare l'ammortamento dei mutui contratti per la formazione della piccola proprietà contadina. La modifica mira ad estendere la disciplina dell'ammortamento, che sembra riferirsi ai soli mutui per cui sia stata prestata fidejussione da parte della Cassa per la piccola proprietà contadina, a tutti i mutui contratti a norma dell'articolo 2 del decreto legislativo 24 febbraio 1948, data la natura e lo scopo dei mutui stessi tendenti a favorire l'incremento della proprietà contadina.

RISTORI E' già nota la posizione della mia parte politica in relazione ai provvedimenti che riguardano la Cassa per la piccola proprietà contadina. Dato che abbiamo il dubbio ed il sospetto, più volte manifestato, che con questa procedura di modesto rilievo si voglia arrivare ad evitare l'applicazione dell'articolo 44 della Costituzione che impone una riforma agraria a carattere generale, siamo costretti ad astenerci dal voto.

PRESIDENTE, *relatore*. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto quindi ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 17,35.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.